Anno V. TORINO, Sabato 8 LUGLIO 1871 Num. 188.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	23 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	48 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 8 LUGLIO 1871.

ITALIA

Torino, Firenze e la Consorteria

Le differenze che possono essere tra noi ed altri giornali della penisola, anche in alcune importantissime questioni, non ci impediscono di rendere loro giustizia, quando crediamo abbiano ragione, e lo facciamo ben volontieri per dimostrare appunto che non possono essere tra noi che discrepanze di opinioni. Noi ringraziamo quindi cordialmente il *Presente* che rimbeccò un giornale della consorteria, il quale fece un odioso ed ingiustissimo paragone tra Torino e Firenze, a proposito della condotta tenuta da questa città nella questione della capitale. Noi speravamo che in questi momenti, in presenza del gran fatto dell'insediamento effettivo del Governo a Roma, quando la convenzione di settembre non è più che una brutta pagina della nostra storia, non si sarebbero più rinfocolate le ire, cui credevamo già spente e per parte nostra abbiamo sempre cercato di sceverare le popolazioni dalle geste di alcune consorterie; ma sventuratamente dobbiamo dire che altri non dimenticano mai, neppure quando hanno più evidentemente torto, anzi forse precisamente perchè hanno torto.

Torino dunque, dice quel giornale, si arrovellò, sorse in armi, gridò all'anatema, al tradimento. Firenze invece si raccoglie ed applaude al Re ed all'Italia e gioisce pur anco ritornando alla modesta e serena e arguta gaiezza della vita fiorentina. Chi vede questo fatto così solenne, così ammirabile deve pur confessare che a Roma siamo andati perchè venuti a Firenze, perchè da Firenze si poteva portare (sic) la capitale a Roma; laddove a Torino non era la questione dell'Italia degl'Italiani, ma la questione dell'egemonia!

Quante proposizioni, tanti spropositi.

A ragione osserva il *Presente* che Torino si arrovellò non perchè gli fosse tolta la capitale, ma perchè colla malaugurata convenzione si rinunziava a Roma, che Torino protestò come doveva fare, che del sangue sparso sono risponsabili i ministri d'allora, che da Torino saremmo andati egualmente a Roma col plauso del popolo e che bisogna conoscere ben poco questa patriottica città per poterne dubitare.

A questa assennata risposta aggiungeremo ancora qualche osservazione.

Ammettiamo che a Torino si gridasse contro il tradimento. Quando infatti, dopo aver proclamato solennemente in Parlamento che Roma sola era la capitale d'Italia, si propone una legge in cui si dice esplicitamente che Firenze è la capitale d'Italia, non so qual altra induzione si possa trarre. Inoltre, interpellato positivamente il Governo dal Municipio, il quale era ansioso di sapere se dovesse sobbarcarsi a gravissime spese per conservare ancora per qualche tempo la sede provvisoria del Governo, fu confortato a stanziare le necessarie spese, fra cui il compimento del palazzo Carignano (che costò da tre milioni) per l'Assemblea legislativa. Ciò accadeva pochissimo tempo prima che si stipulasse la convenzione di settembre.

So bene che, per colorire quella violazione della dichiarazione solenne del Parlamento, si disse non essere Firenze che una tappa di Roma, una capitale provvisoria. Ma la Francia, che era allora potentissima e faceva tremare come una verga i nostri rettori, non ammise mai quella storta interpretazione. Anzi il sig. Rouher dichiarò apertamente che a Roma non si sarebbe andato *giammai*.

Avrebbero ora forse la metria i personaggi che firmarono quella convenzione di dirci che prevedevano la guerra della Prussia alla Francia, quella guerra che sola produsse lo sgombro di Roma, quella guerra che e i nostri ministri e tutta l'Europa credevano improbabilissima solo poche settimane prima che scoppiasse?

Il vero è che andammo a Firenze per istarci indefinitamente, e che tale fosse l'opinione del nostro Governo, lo provano i suoi provvedimenti per rendere Firenze stabile, non provvisoria, sede del Governo, le compre a carissimo prezzo di palazzi per porvi non solo i ministeri, ma tutte le direzioni generali che avrebbero potuto compiere perfettamente i loro uffizi a Torino, se Firenze non si fosse considerata che come una tappa.

Che tale fosse altresì l'opinione generale della nazione, prodotta dal contegno del Governo, lo provano tutti gl'istituti di credito che operarono tosto il loro traslocamento, come la Banca nazionale, che v'innalzò un sontuosissimo edificio marmoreo, perchè la sua sede principale doveva essere la capitale, lo provano gl'industriali facenti maggiori affari, lo provò la stessa Firenze, la quale, smessa ogni grettezza, prese dei provvedimenti che solo convenivano ad una capitale perpetua e non ad una provvisoria e per cui chiese ed ottenne il risarcimento.

Ma se Torino protestò e fu compresa di sdegno, non sorse tuttavia in armi. Chiunque può consultare le narrazioni autentiche dei fatti accaduti in quei luttuosissimi giorni. Dei molti morti di piazza Castello nessuno fu rinvenuto portatore di armi! E tuttavia si scaglia ora l'anatema contro quegli sventuratissimi cittadini!

Ma chi fossero gli autori delle stragi non si volle indagare e una dichiarazione del Parlamento, propugnata dal barone Ricasoli, seppellì l'inchiesta proposta e fu negata la chiesta giustizia.

Del resto qual paragone può mai farsi tra una popolazione che vede trasferirsi la sede del Governo nella città auspicata da secoli dalla nazione, ed una popolazione che vede invece disdetto quel voto, col trasferimento in altra città?

Non aveva Torino applaudito con entusiasmo il voto del Parlamento, che dichiarava Roma capitale d'Italia, quantunque per quel voto perdesse la sua egemonia, come testè l'ha perduta Firenze? Non era stata quella proposta propugnata dal più illustre dei torinesi, Camillo di Cavour? Anche Torino applaudì vivamente nel 1861 al re ed all'Italia in Campidoglio.

Il vero è che non andammo a Roma perchè venuti a Firenze, ma quantunque venuti a Firenze. L'onda popolare trascinò ne' suoi vortici la consorteria, potente solo per cabale e raggiri. È la sola cosa che dobbiamo *confessare*. Vorremmo solo dire amichevolmente al *Presente* che non confonda le consorterie col grande partito moderato, il quale preferì altri mezzi che quelli cui avrebbero usati i radicali, ma non meno degli altri partiti (tranne il retrivo) anelava all'unificazione d'Italia.

Anche la *Perseveranza* ha voluto sfogare l'antica sua rabbia contro Torino « una città che può numerare poco oltre i 150,000 abitanti (è vero che ne contiene circa 200,000, ma Donna Paola si sentiva il bisogno di menomarne l'importanza) e si sente l'animo sollevato da una gelosia e da uno sdegno che l'aveva turbata durante quattro anni. » Anche essa torna sulla « alienazione per interessi e pregiudizi e passioni locali dei Torinesi e dei Piemontesi dal rimanente dell'Italia, del malanimo nato dopo il 1864 tra la parte moderata e monarchica di Torino e del Piemonte e quello delle altre provincie della penisola. » E quest' alienazione e questa scissura e questo malanimo sono ciò che Vittorio Emanuele vede cessare a un tratto nella sperata contentezza di Torino. Poi il solito contrapposto della magnanimità di Firenze, che fa spiccare il malanimo dei Piemontesi, magnanimità dovuta anche, dic'essa, alla fortuna di essere rappresentata da un uomo di Stato di prima riga, fortuna che non toccò nel 1864 a Torino. Quell'uomo di Stato di prima riga, chi nol sapesse, è uno degli autori principali della convenzione di settembre, per cui Firenze fu proclamata capitale d'Italia invece di Roma, è il commendatore Peruzzi sindaco di Firenze.

Ma siccome la *Perseveranza* dice sossopra ciò che dicono i suoi consettarii, e fa le stesse gratuite asserzioni, così non le faremo una risposta speciale, e osserveremo solo che nelle sue parole è una manifesta contraddizione. Infatti, se il malanimo dei Piemontesi è cessato coll' insediamento della capitale a Roma, qual più bella prova che quel malanimo non aveva altra origine che l'aver posto la capitale altrove? e che altro si disse mai a Torino se non che la sola capitale d'Italia dover essere Roma? E se l'indegnazione dei Torinesi fu sempre un pruno negli occhi a coloro che disdissero la proclamazione del Parlamento, e se i Piemontesi stimolarono sempre in tutti i modi l'andata a Roma, coloro che si dicono lieti, anzi entusiasti pel compimento dell'unificazione nazionale dovrebbero intonare inni per Torino, e non iscrivere delle satire contro essa.

La consorteria si attendò anche nella capitale e la *Libertà* (di Roma) è degna emula delle sue sorelle. Anch'essa continua una diatriba contro Torino, dice che si levò minacciosa e che fu versato sangue cittadino. Senonchè non dice chi abbia fatto versare questo sangue ed era pure una circostanza non indifferente. Un lutto orrendo, soggiunge, coperse la gloriosa iniziatrice del risorgimento italiano. Ma a chi lo dobbiamo questo lutto?

O Firenze, quanto danno ti recherebbero quei tuoi amici coi loro velenosi confronti se non fossero così saldi i convincimenti, così profondo il patriotismo degl'Italiani! Ma noi o capitale o non capitale salutiamo sempre Firenze come una delle più splendide glorie della nostra patria, noi veneriamo sempre la culla di Dante e l'ultimo baluardo della libertà italiana del medio evo, e non è menomata la nostra simpatia per essa perchè altri, vogliamo credere più inconsultamente che malignamente, seminano la zizzania fra le popolazioni sorelle della nostra contrada.

Ivrea, 6. — Ieri si chiuse il dibattimento sul noto assassinio del parroco di Mazzè.

Gli accusati, in numero di tre, furono ritenuti colpevoli dell'assassinio ad essi imputato, epperciò la Corte li condannò tutti e tre alla pena della morte (*Dora Baltea*).

Ravenna, 6. — Ieri sera a porta Alberoni, verso le ore 11, avvenne un assassinio. Un individuo, ci si dice, battè alla porta e quegli che n'era di guardia subito aperse, ma veniva fatto miseramente cadavere (*Ravennate*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio reca:

1. **Legge** in data 20 giugno (n. 291), con cui è data forza di legge al regio decreto del 9 settembre 1869, n. 5276, col quale fu approvata la Convenzione stipulata il 6 marzo 1869 tra i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la Società anonima italiana Adriatico-Orientale, pel prolungamento sino a Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto, modificata dalle dichiarazioni annessavi del 25 giugno 1869 e 28 maggio 1870 accettate dal Governo; e l'altra Convenzione stipulata l'11 giugno 1860 dai Ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici, colla Società Raffaello Rubattino e Compagni, per una corsa regolare di navigazione a vapore fra i porti italiani del Mediterraneo e l'Egitto, modificata essa pure dalle annessevi dichiarazioni della predetta Società, in data del 19 agosto 1869 e 31 maggio 1870, accettate dal Governo.

2. **Un regio decreto** (n. 277) dell' 11 giugno, col quale sul credito straordinario di lire 17 milioni approvato con legge del 8 febbraio 1871, n. 33 (Serie 2ª), è ordinata una seconda assegnazione di lire 58,000 da inscriversi sul bilancio 1871 del Ministero di grazia e giustizia e dei culti colla denominazione: *Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agl'impiegati dell'Amministrazione centrale).*

3. **Un regio decreto** (n. 303) dell' 11 giugno, col quale sono condonate le pene pecuniarie inflitte ai contribuenti alla tassa di ricchezza mobile dell'anno 1871 per i redditi loro attribuiti d'ufficio dalle Commissioni di revisione in aumento a quelli determinati dagli agenti delle imposte ed in virtù della facoltà alle Commissioni medesime accordate dall'ultimo paragrafo dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera* 1871.

Seduta pubblica del 7 luglio 1871.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon**.

Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

Rignon, dopo aver comunicato una lettera del cons. Ferrati, con cui questi scusa la sua assenza dal Consiglio per motivi di salute, espone che avendo solo giovedì della settimana scorsa ricevuto l'invito del Municipio di Roma, perchè si recasse coi rappresentanti dei più cospicui Municipii del Regno ad assistere alle feste che dovevano aver luogo nella capitale, non potè, nell'urgenza di provvedere, convocare il Consiglio per informarlo del cortesissimo atto, siccome avrebbe pur desiderato, persuaso che ad esso sarebbe tornato sommamente gradito gli fosse per tal modo porta l'occasione di prendere una conveniente deliberazione. La Giunta immediatamente ragguagliata del ricevuto invito, ne deliberava unanime l'accettazione ed incaricava chi parla e gli assessori Noli ed Avondo di rappresentare il Municipio nella fausta circostanza.

Soggiunge che non si estenderà a parlare delle accoglienze ricevute già fatte note dalla stampa; si limita a dire che furono così cordiali ed inspirate a tanta simpatia per la nostra città, che egli ed i suoi colleghi ne furono profondamente commossi.

E certamente nulla poteva riescire, in mezzo all'universale esultanza, di maggiore soddisfazione per chi aveva l'onore di rappresentare Torino quanto il sentire da autorevolissimi personaggi ricordato ciò che essa fece per l'unità dell'Italia.

Benintendi propone un voto di ringraziamento al Municipio di Roma.

È approvato all'unanimità.

È letta una deliberazione della Giunta colla quale questa riferisce che la Deputazione provinciale, in seguito a ricorso degli utenti della strada di Pecetto, manda al Consiglio di nuovamente deliberare sulla comunalità della strada stessa da esso non ammessa in seduta dell'11 giugno 1869.

Baruffi crede che, se la spesa pel riattamento e per la manutenzione di quella strada non è troppo rilevante, si debba aderire alla domanda degli utenti e dichiararla comunale allo scopo di agevolare le comunicazioni tra quel Comune e la nostra città.

Osserva come tutti i grandi centri hanno sempre cercato di unire a sè con ogni mezzo i borghi vicini. La strada che attualmente da Torino conduce a Pecetto per la collina, offre molti pericoli: quando essa fosse convenientemente riattata, non pochi vantaggi ne ridonderebbero a beneficio della nostra città per la maggiore facilità con cui si trasporterebbero da quel territorio molte derrate di prima necessità.

In generale ritiene utilissimo dal punto di vista igienico ed economico di migliorare le comunicazioni della nostra città coi Comuni della vicina collina.

Benintendi è d'avviso dovere il Consiglio mantenere la propria deliberazione dell'11 giugno 1869. Non conviene in questa materia stabilire precedenti, tanto più che nell'ultima seduta si è respinta analoga domanda del Comune di Revigliasco.

I vantaggi a cui accenna il preopinante, ridonderebbero a benefizio di Pecetto più che di Torino, e gli abitanti di quel Comune possono, passando per Moncalieri, trasportare agevolmente le loro derrate alla nostra città: non occorre dunque di provvedere all'assetto di nuova strada.

Pateri appoggia il preopinante. Quanto alla spesa per l'assetto della strada di cui si tratta, osserva che il civico ufficio d'arte in una prima sua relazione dichiarava essere necessaria una spesa di circa L. 48 mila. In seguito, invitato a fare un nuovo progetto in cui fossero comprese le opere meramente necessarie, diceva a queste potersi provvedere con sole L. 24 mila. Anche questa spesa non è lieve, e se si considera che alla medesima si dovrà aggiungere quella per la manutenzione e che queste spese non si potranno più evitare quando la strada si dichiari comunale, apparirà di leggieri la convenienza di confermare senz'altro la deliberazione della non comunalità.

Ceppi osserva che non vale il dire che il Comune di Pecetto ha accesso a Torino per strade ben più comode di quella per la collina, nella direzione di Moncalieri, perchè questa comunicazione è molto più lunga e fa sì che gli abitanti di quel Comune possono venire più raramente a vendere le loro derrate nella nostra città. Tanto è vero che la Deputazione provinciale ha rinviato la vertenza al Consiglio.

Rammenta essersi stanziato un fondo considerevole per agevolare le comunicazioni col borgo di Bertoulla, il quale pure ha accesso comodissimo a Torino per la strada di Milano. Vorrebbe maggiore uguaglianza di trattamento e che Torino non si rifiutasse di fare ciò che fanno volentieri anche i più piccoli Comuni.

Pateri dice che se la Deputazione provinciale rinviò al Consiglio comunale questa vertenza, non è per ciò da argomentarsi che il Consiglio stesso debba prendere una deliberazione diversa da quella già presa. La Deputazione provinciale così operò perchè nuove domande le vennero sporte che potevano sembrarle degne di risposta, ma queste non sono tali però che possano indurre il Consiglio a cambiare d'avviso.

Non sussiste il confronto fatto dal preopinante tra Pecetto e Bertoulla. Quest'ultimo è un borgo di Torino e le strade che congiungono i Comuni ai loro borghi devono essere dichiarate comunali.

La strada di Pecetto non venne finora dichiarata comunale e gli abitanti di quel Comune si valsero finora della strada di Moncalieri sempre più comoda di quella per la collina, quand'anche questa fosse riattata.

Infine se il Consiglio non ammise la comunalità per la strada di Revigliasco, l'oratore non vede il perchè dovrebbe ammetterla per quella di Pecetto.

Ferraris osserva che, a termine della legge sui lavori pubblici 1865, le strade comunali devono essere quelle che servono di comunicazione a Comuni contigui. È pertanto da vedersi anzitutto se Pecetto è Comune contiguo a Torino.

Pateri dice che quella legge fu fatta perchè, se non il Piemonte, altre provincie del regno difettavano assolutamente di comunicazioni.

Ma ciò non è nel caso presente. Pecetto ha accesso a Torino per via più comoda, sebbene più lunga di quella per la collina.

Ferraris osserva che il preopinante confonde la legge del 1865 con quella del 1868, la quale determinò le strade obbligatorie pei Comuni specialmente perchè fosse in proposito provveduto nelle provincie meridionali. L'oratore nota essere diverse le espressioni delle due leggi: quella del 1868 parla dei Comuni *vicini*: quella del 1865 dei Comuni *contigui*. La disposizione contenuta nella legge del 1868 è manifestamente assai più ampia, perchè pone a carico dei Comuni le strade che li congiungono con quelli vicini e così anche non contigui.

Non vede come si possa affermare che esiste una comoda comunicazione tra Torino e Pecetto, mentre questo Comune non ha accesso con veicoli alla nostra città se non passando per altri territ ri.

Rammenta come una volta esistesse una strada diretta tra Torino e Pecetto detta la strada del *termo ford*, ora però non più praticabile. Dice infine che una delle principali bellezze di Torino sarebbe la collina se ne venissero migliorate le comunicazioni.

Pateri sostiene l'operato non della Giunta, la quale non si è pronunziata su questa vertenza, ma del Consiglio, che l'ha risolta implicitamente negando la dichiarazione di comunalità alla strada di Revigliasco, che si trova in circostanze identiche a quelle della strada di cui è ora questione.

La legge 1865 ricordata dal cons. Ferraris non può nemmeno ravvisarsi contraddire alla opinione di chi parla. Essa stabilisce doversi dichiarare comunali le vie di comunicazione tra i Comuni contigui, quando però siano assolutamente necessarie. Ora, dappoichè esistono tra Torino e Pecetto strade un poco più lunghe, ma più comode di quella per la collina, resta eliminata la necessità di questa. È vero che nel tempo esisteva la strada del *Termo forà*, ma non venne mai annoverata tra le comunali.

Trombotto ricorda come l'ingegnere della provincia si è in un suo parere pronunziato per la comunalità della strada di cui è caso.

Favale ritiene doversi tener conto dell'osservazione del cons. Pateri, tratta dal disposto che stabilisce doversi dichiarare comunali le strade necessarie per porre in comunicazione i Comuni contigui.

Ora è o non è necessaria la strada di cui si tratta? Questo è il punto da risolversi onde vedere se, senza contraddire alla legge, noi possiamo mantenere la già presa deliberazione.

Osserva che questa strada potrà forse servire ad interessi speciali, ma non potrà tornare di utilità generale alla nostra città e quindi crede doversi andare a rilento nell'approvarne la comunalità tanto più che non è ben fermo quale spesa occorrerà pel suo assetto e quale poi per la sua manutenzione.

Ferraris ritiene la vertenza non abbastanza matura. Quando si tratta di dichiarare comunale una strada, non è tanto questione di spesa quanto di obbligo e di utilità.

Propone che, sospesa ogni deliberazione, si

facciano nuovi studi sulla questione esaminandola sotto l'aspetto tecnico e legale.

Pateri aggiunge che le opinioni da esso emesse sono confortate dal voto di apposita Commissione.

Rey avverte come il Consiglio siasi sempre dimostrato propenso ad agevolare mercè ferrovie i mezzi di comunicazione coi centri vicini.

Ricorda per es. essersi contribuito alla costruzione della ferrovia di Rivoli con un concorso di L. 40 mila e con altre concessioni, mentre già esisteva una comodissima via di comunicazione con quella città. Pare che il Consiglio per essere conseguente a sè stesso non dovrebbe dimostrarsi tanto restio nell'appagare i desiderii degli abitanti di Pecetto, che per trasportare le loro derrate a Torino devono allungare assai la strada.

Malvano fa presente non essere impossibile che la Commissione incaricata di fare studi sulla ferrovia al Monferrato proponga l'adozione della linea per Chieri che potrebbe passare presso Pecetto. Ove ciò fosse, sarebbe inopportuno il dichiarare ora comunale la strada di Pecetto, mentre forse quel Comune potrebbe poi essere a noi congiunto mercè una via realmente più comoda e della maggiore brevità.

Osserva che Rivoli è centro molto più importante, che non Pecetto, per popolazione e per industrie, e che una volta ammessa la domanda di Pecetto, il Municipio sarebbe assediato dalle domande di molti altri Comuni della collina, che possono trovarsi in identiche condizioni.

Non entra nella questione legale, ma dal solo punto di vista amministrativo, nota che in ogni caso non conviene ammettere la comunalità di una strada. Ad ogni modo non dissente col cons. Ferraris che si facciano maggiori studi; desidererebbe però che questi, il proponente, non li prescrivesse colle parole *sotto l'aspetto tecnico e legale*.

Ferraris non ha difficoltà di assentire al desiderio del preopinante, sebbene non comprenda in quale altro modo si voglia studiare la questione.

La proposta Ferraris è approvata.

— Si legge una deliberazione della Giunta con cui questa propone alcune modificazioni alla convenzione già approvata dal Consiglio colla Società anonima degli esercenti per la riscossione delle tasse sulla minuta vendita

Pantaleone chiede perchè non siasi distribuita in stampa ai consiglieri questa deliberazione attesa la sua speciale importanza ed inoltre perchè non siasi interpellata in proposito la Commissione permanente del dazio.

Rignon dice che non ha creduto di fare nè l'una nè l'altra cosa perchè vi era urgenza di provvedere. Osserva che la Giunta non è punto tenuta ad interpellare le Commissioni.

Ferraris espone come la legge 3 luglio 1864 autorizzava i Comuni a prelevare sovratasse nella misura che sarebbe stata poi determinata con R. decreto. Questo fissò che la sovratassa a favore dei Comuni non potesse eccedere i 2/5 di quella governativa.

La legge 1866 stabilì che la sopratassa comunale non potesse eccedere il 50 0/0 della tassa principale.

Sorse allora la questione se per la sovratassa sulla minuta vendita si dovessero applicare i 2/5 ovvero il 50 0/0 della tassa principale. Un decreto del 1866 sciolse la questione e determinò potersi la sovratassa sulla minuta vendita stabilire nella misura del 50 0/0 di quella principale.

Nel 1870 emanò la nuova legge che accordò ai Comuni di sovraimporre sui dazi governativi sino al 50 0/0, quindi nacquero quattro questioni: se la sovratassa sulla minuta vendita potesse essere dei 2/5, cioè del 40 0/0, oppure soltanto del 30 o, secondo l'ultima legge, del 50 0/0 della tassa governativa ed infine se nelle tasse contemplate nella legge 11 agosto 1870 fosse compresa quella sulla minuta vendita.

Il Consiglio intanto fissò la sovratassa sulla minuta vendita al 50 0/0 della principale, ma quando si trattò di addivenire alla stipulazione del contratto colla Società degli esercenti nacque qualche dubbio sulla sussistenza della sovratassa. Sorsero questioni gravissime e s'intavolarono trattative, che non condussero ad alcun risultato.

Il Municipio intanto nella interpretazione da esso data alla citata legge 11 agosto 1870, confortato da un parere della Direzione generale delle Gabelle, non che dal fatto di essere tale interpretazione pure adottata da molti altri Comuni, non si peritò di addivenire alla stipulazione del contratto sulle basi stesse dell'antico, variata soltanto la somma e la durata.

Riaperte quindi le trattative dalla prefata Società, si finì per andare d'accordo sulla nuova convenzione proposta.

Dice che le questioni relative a questa vertenza sono così gravi, così dubbie che l'emettere un'opinione assoluta sovra una soluzione piuttosto che sovra un'altra è cosa difficilissima, nè sa a che avrebbe potuto approdare il rassegnare la vertenza stessa ad una Commissione. Crede che la soluzione proposta dalla Giunta sia abbastanza favorevole pel Municipio perchè, attesa anche l'urgenza di provvedere allegata dal Sindaco, si possa accettare.

Dopo brevi osservazioni di *Ara* e schiarimenti di *Rignon* è approvata la proposta della Giunta.

— È pure approvata la proposta della Giunta stessa per la concessione di L. 30/m e dell'area al sacerdote Gio. Bosco per la costruzione di una Chiesa parrocchiale sulla piazza San Secondo sotto diverse condizioni coll'obbligo specialmente di riportare dalla Giunta la approvazione del progetto.

— Si legge una deliberazione della Giunta relativa alla costruzione di un vasto magazzino per merci da annettersi al dock, di locali ad uso delle visite doganali e del caricamento ed infine di un binario di raccordamento colla ferrovia di Novara, il tutto in ampliazione dei locali attuali della dogana in vista dell'importanza che acquisterà dopo la apertura del traforo delle Alpi. Il progetto venne fatto allestire dal Banco Sconto: la spesa sarà di L. 210/m che verrà mutuata dal Banco al Municipio al 5 p. 0/0 e da questo restituita in sei rate semestrali.

Rey chiede in qual modo il Municipio potrà assicurarsi che non sia varcata la spesa prevista.

Rignon dice trattarsi per ora di semplice calcolo di massima. Il municipio farà eseguire le opere nei modi consueti. Si spera di poter fare economie.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta.

Ara raccomanda al Sindaco di spingere la pratica relativa alla costruzione del cavalcavia sulla strada ferrata di Genova, che deve riunire il Borgo San Salvario a quello della Crocetta.

Rignon dà schiarimenti sullo stato della pratica ed assicura il preopinante che terrà conto delle sue osservazioni.

Invita in seguito il pubblico a lasciare la galleria ad esso riserbata dovendosi trattare di persone.

La nuova dogana. — Una deliberazione molto importante e molto vantaggiosa per l'avvenire commerciale di Torino fu presa ieri sera dal Consiglio comunale.

Fu decretata la spesa di 200,000 lire per la formazione di una nuova grandiosa dogana che occuperà il corso San Martino fra il Dock e lo scalo della ferrovia a porta Susa.

In questa dogana entreranno direttamente i convogli delle merci provenienti dalla Francia.

I vagoni saranno solo piombati alla dogana di Modane; qui si faranno tutte le operazioni doganali con grande economia di tempo e di spesa sia per lo scarico e carico, sia per lo sdoganamento.

Il commercio di Torino, così intelligente e laborioso, saprà, ne siamo certi, trar tutto il frutto possibile dalla condizione privilegiata in cui sarà posto per questa nuova dogana.

Merita uno speciale elogio il Sindaco e la Giunta municipale per la diligenza con cui coltivarono questa pratica; speciale riconoscenza merita pure la nostra Direzione delle dogane che tutto fece per agevolare la conclusione del contratto.

Ferrovia Torino-Ciriè. — Prodotti mensili negli anni 1870 e 1871.

1° Semestre.

	1870	1871
Gennaio	20,415 -	22,301 60
Febbraio	18,833 05	25,408 35
Marzo	26,931 75	24,374 40
Aprile	25,430 65	27,902 70
Maggio	26,835 90	28,279 40
Giugno	25,527 30	28,758 10
Tot. del semestre	143,872 95	157,024 55

Totale prodotto in più nel 1° semestre 1871 L. 13,151 60.

Dando questi ragguagli intorno all'esercizio di una ferrovia costrutta senza mestieri di sussidii governativi e di aggravi ai contribuenti, annunciamo pure che la Società pagherà col 15 andante mese a mezzo del suo tesoriere alla stazione centrale di Torino *sia i vaglia semestrali delle obbligazioni, sia quelli delle azioni di preferenza.*

Facciamo voti che la Società possa continuare come ha incominciato, e che la ferrovia ottenga il suo naturale svolgimento spingendosi, come abbiamo notato in un antecedente articolo, fino a Cuorgnè, Ivrea ed al Lago Maggiore.

Teatro d'Angennes. — Tema della lezione di morale che avrà luogo domani, alla solita ora:

L'anima — Materialisti e spiritualisti — Chi fa le spese della lite? — Chi ha ragione? — Nessuno dei due — Conclusione — Immortalità.

Oggi il giornale il *Diavolo* pubblica la quattordicesima lista di adesioni al progetto di carta-moneta governativa ipotecaria.

Teatri. — Questa sera, come già avvertimmo, si apre il teatro Alfieri ad un corso di rappresentazioni d'opera e ballo.

Il primo a comparire è *Ernani*, di Verdi, interpretato dalla prima donna signora Brambilla, dal tenore Alegiani, baritono Brambilla e basso Vagner.

Quindi il nuovo ballo del coreografo Pulini, intitolato *Funerali e danze*, colla seguente compagnia: signori Fontebello e Martini, primi ballerini assoluti; signora Bernero, prima ballerina, e i mimi Burzio, Ginghini e Veuanzio.

Un dispaccio da Firenze reca che il nuovo dramma in quattro atti, in versi, di Leopoldo Marenco *La famiglia* ebbe l'altra sera colla compagnia Rossi Cesare a quell'Arena Nazionale un esito splendidissimo. L'autore ebbe molte chiamate alla scena.

Giuoco del pallone. — Domani, alle 6, splendida partita fra i signori Belluzzi, Carletti e N., ed i sigg. G. Bossotti e Masci.

La Commissione incaricata dagli esercenti macellai per la formazione della mercuriale sulla carne di vitello, visti i prezzi praticatisi sui varii mercati, notifica che a partire da oggi sabato il prezzo medio è fissato in L. 1 48 il chilog.

SEPUSATI GIUSEPPE *Segretario.*

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 6 luglio 1871

Bossuto Giovanni, d'anni 70, di Col San Giovanni, palafreniere della Real Casa in ritiro — Nebbia Antonia, id. 68, di Torino, soppressatrice — Sesino Antonia, id. 36, di Savigliano, cucitrice — Terrier Claudina, id. 41, di Annecy, serva — Più 6 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 7 luglio 1871

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

7 luglio 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 ant.	6 ant.	6 ant.	6 ant.	6 a.	6 a.
743,6	+18,7	8,8	52	15° 20'	Ed	q. s.
9 ant.	9 ant.	9 ant.	9 ant.	9 ant.	9 a.	9 a.
743,2	+21,2	9,3	51	15° 19'	N d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12m.	12m.
742,3	+25,3	9,3	44	15° 28'	NEd	ser.
3 pom.	3 pom.	3 pom.	3 pom.	3 pom.	3 p.	3 p.
740,6	+25,5	9,4	39	15° 31'	NEd	ser.
6 pom.	6 pom.	6 pom.	6 pom.	6 pom.	6 p.	6 p.
740,2	+25,8	10,9	45	15° 24'	cal.	ser.
9 pom.	9 pom.	9 pom.	9 pom.	9 pom.	9 p.	9 p.
740,8	+22,7	10,0	58	15° 23'	N d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 17,4 massima + 26,8

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dell'8 + 17,6.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 9 luglio 1871.

Nascere del **Sole**, ore 4 42 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto ore 8 5.

Nascere della **Luna** 0 3 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 7 matt.

Tramonto, ore 0 22 sera.

Giorno della Luna 22°.

Ultimo quarto a 1h 40m di sera.

Ci scrivono:

Firenze, 4 luglio (sera).

Stassera parecchi senatori e deputati che si trovavano ancora qui, dànno un gran pranzo in onore del Municipio, al quale sono invitati il sindaco Peruzzi e tutti i membri della Giunta. È un addio e un ringraziamento a Firenze per la sua cortese ospitalità.

Quasi tutti i ministri sono ritornati qui, dopo un'assenza di pochi giorni. I locali destinati alle varie amministrazioni centrali, essendo tutt'altro che pronti, essi hanno preferito di tornare a Firenze, piuttosto che far nulla a Roma. E non crediate che i ministri restati a Roma, come l'Acton, il Visconti-Venosta e il Castagnola, siano più fortunati dei loro colleghi.

Essi stanno a Roma a fumare e passeggiare aspettando di avere qualche camera da potervisi sedere e lavorare.

Il Gadda ha saputo così bene dirigere i lavori di adattamento dei varii locali, che nessuna amministrazione centrale, e nemmeno la sua dei lavori pubblici, ha trovato locale allestito, sebbene siamo ai 6 di luglio, da potervi allogare il ministro rispettivo, con una mezza dozzina d'impiegati.

E dopo avere dimostrato così poca capacità, così poca previdenza, il Gadda è stato creato Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro!!

La spedizione degli affari soffre naturalmente gravissimi ritardi; il disordine amministrativo cresce, e tutta la macchina governativa riceve una profonda scossa.

Pare che il ministro dei lavori pubblici si sia finalmente persuaso della necessità di stabilire comunicazioni celeri e sicure tra Roma e le varie provincie. Mi dicono infatti persone bene informate che oggi stesso debba aver luogo in Roma una conferenza tra il Gadda e i direttori delle principali Società ferroviarie del Regno affine d'intendersi in proposito.

È per me evidente che anche nello stato attuale delle cose è facile stabilire un convoglio celere che dalla vostra Torino conduca a Roma in 17 ore, il che vuol dire in 15 ore da Milano, e in 14 ore da Venezia. Su questa possibilità è necessità urgente insistere molto poichè in questa prontezza e sicurezza di comunicazioni sta il problema della prosperità di tutto il Regno, e il vincolo indissolubile dell'unità nazionale.

Qui hanno fatto penosissima impressione le nomine del Giorgini a commissario governativo presso la Regia dei tabacchi, e del Giacomelli a direttore generale delle tasse dirette. Essendo tanto l'uno quanto l'altro deputati, pare generalmente che la loro nomina ad uffici puramente amministrativi sia il principio di un indirizzo poco morale nella pubblica amministrazione.

S'intende dai più che il deputato possa essere chiamato ad un uffizio puramente politico, od almeno misto di politica e di amministrazione, ma gli impieghi dati al Giorgini ed al Giacomelli sono di pura amministrazione.

S'intende ancora come questo sia lecito quando si tratti di uomini notoriamente riconosciuti d'un merito eccezionale per le cariche amministrative che loro vengono affidate.

Ma nessuno sa quali siano le attitudini del Giorgini e del Giacomelli per gli impieghi che loro sono stati dati. Anzi, giudicando questi uomini dai loro precedenti, si deve conchiudere che non hanno nessuna attitudine speciale per gli uffici loro confidati.

Quindi il biasimo è generale, e i commenti che si fanno per queste nomine, sono tali da non potersi ripetere.

LETTERE ROMANE.

Roma, 5 *luglio* 1871.

V.

Partiti, tutti partiti gli illustri ospiti di questa città, ora avremmo bisogno che venissero a visitarci i fermi propositi e le operose decisioni.

Il Re presiederà domani (6) a Firenze un Consiglio di ministri.

Egli è fuggito da Roma! un francese direbbe *qu'il s'est sauvé*: il Re fu tormentato dalle febbri che non lo lasciarono un istante; so questo da fonte sicura e so pur anco che le emozioni e le fatiche dei giorni scorsi avevano affrante le sue forze. Egli ora si recherà sui monti delle natie provincie e non farà ritorno a Roma che al prossimo novembre.

Stamane Roma fu svegliata alle prime ore del giorno da uno strepito di evviva e da suoni di concerti musicali. Erano i primi coscritti di questa città che in numero di 5 mila si recavano al sorteggio: sembravano andar a danza od a convito, non alla sorte del loro avvenire.

Nessun renitente, ecco la vera morale di tanto entusiasmo.

Veggo che i fogli fiorentini riportano la notizia già da me a voi data del nuovo *Sillabo* papale che si pubblicherà nel Belgio. Avremo senza dubbio un diluvio di processi di stampa. La legge delle guarentigie farà salvo il primo autore.

Non posso tacervi che fu notata, non senza sorpresa, l'assenza di quasi tutta la nobiltà romana dal ballo al Campidoglio. Se ne togliamo una mezza serqua di nobili dame, tutte le famiglie di illustre casato e di nobile censo brillarono per la loro assenza.

V'è chi di ciò si sgomenta. *Niente paura*, direbbe il prefetto Casalis. Ricordate la nobiltà borbonica in Napoli che nel 1860 faceva il viso dell'arme al Governo, negava poscia capitolar col Gualterio ed oggi è più realista del Re, più ministeriale del ministero. E Napoli non era la capitale!

Certo si è che se al giorno d'oggi si mettesse sul serio il quesito: *se il Papa partisse*, pochi sarebbero i malcontenti, nessuno ne avrebbe paura.

E circola nuovamente la voce che Pio IX, accasciato dalle disillusioni, affranto dalle fatiche dei concilii e delle lotte, intenda lasciare per sempre Roma e l'Italia....

Il caso è più probabile oggi che due settimane fa. P.

Ci scrivono da Firenze che il Consiglio superiore di marina, il quale continua per ora a tenere la sua sede in quella città, ha dovuto ultimamente pronunciarsi sopra una questione la quale aveva da qualche tempo chiamato a sè l'attenzione dei nostri navigatori e commercianti. Se, cioè, in base ai trattati ed alla legislazione che è in vigore nel regno, la Germania abbia diritto ad esercitare il cabotaggio sulle coste italiane.

Il parere del Consiglio sarebbe stato favorevole nel senso che, malgrado l'assenza di una esplicita stipulazione, il cabotaggio è da accordarsi in base alla legge del 1855, la quale autorizza il Governo a concedere tale facoltà laddove esista la reciprocità, condizione, la quale si verifica appunto riguardo alla Germania.

Il principe Umberto ha diretto la seguente lettera al comandante la guardia nazionale di Roma:

« *Roma, addì* 3 *luglio* 1871.

« S. M. il Re fu altamente soddisfatto del modo veramente ammirevole col quale si è presentata alla rassegna d'oggi la guardia nazionale di Roma, e i battaglioni accorsi per questa occasione da Velletri, Frosinone, Viterbo, Civitavecchia e da altre città.

« La M. S. mi diede il graditissimo incarico di esternare alla S. V. questi suoi sentimenti, pregandola a parteciparli a tutti i signori ufficiali e militi.

« Dopo la parola sovrana, a me non rimane parola di encomio da aggiungere. Solo le dirò, signor generale, che mi stimo ben fortunato di aver avuto occasione di presentare io stesso all'augusto mio Genitore la guardia nazionale di Roma, che sempre mostrossi così altamente penetrata dell'importanza dei suoi doveri.

« *Il comand. gen. di corpo d'esercito*

« Firmato: UMBERTO DI SAVOIA. »

Molti municipi hanno inviato al sindaco di Firenze dispacci ed indirizzi congratulandosi altamente con questa città per quanto ha fatto mentre era capitale provvisoria del Regno, e inviandole un saluto di ammirazione per il contegno eminentemente patriottico da lei tenuto nell'occasione del trasferimento.

È stata sospesa la partenza per Roma della 2ª divisione del Ministero Interni (Sicurezza pubblica).

Il cav. Isacco, capo-sezione nella divisione suddetta, è stato nominato consigliere di Prefettura a Modena. Gli succederà il cav. De-Amicis, consigliere di Prefettura a Messina, che nel 1866 era segretario della Commissione centrale pel domicilio coatto.

Il ministro della guerra ha presentato all'approvazione sovrana in Roma un progetto di nuovo organico per gl'impiegati dell'amministrazione centrale della guerra; per cui avranno luogo fra breve molte promozioni fra gl'impiegati medesimi.

Sappiamo essersi conchiusa una convenzione fra i ministeri della guerra e della marina, e le Società di navigazione a vapore che fanno il servizio sulle coste italiane, in forza della quale sono accordate ai militari ed agli impiegati civili le stesse facilitazioni di cui essi godono pei viaggi in ferrovia (*Diritto*).

Telegrafano da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

« Il Municipio romano porrà una lapide commemorativa del 2 luglio nell'aula Capitolina.

« Uno speciale diploma di presenza in Roma sarà spedito ai ministri, deputati, senatori, sindaci e cospicui personaggi intervenuti alle feste. »

Ieri (6) si è firmato un contratto fra la Banca Romana ed il Municipio di Palermo per un prestito a quel Comune di 600 mila lire.

La Commissione incaricata di provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria delle provincie venete e di Mantova ha ultimato il suo lavoro e lo ha anche già rassegnato al Ministro di grazia e giustizia. Se non siamo male informati, la Commissione proporrebbe l'aumento di sei tribunali nelle provincie venete. Per Mantova le cose resterebbero come sono. (*Gazzetta di Mantova*).

Da Milano ci giunge notizia di un'altra dolorosa perdita per la patria nostra: la principessa Cristina Trivulzio Belgioioso non è più.

Nata nel 1808, visse lungamente in volontario esilio nell'epoca infelice del dominio austriaco.

Essa illustrò l'Italia co' suoi scritti letterarii, e le relazioni de' suoi viaggi nell'Asia Minore, formarono una delle più belle pagine descrittive della *Revue des deux mondes*.

A Verona, scrive la *Gazzetta di Treviso*, furono arrestati due individui che avevano spacciati dei biglietti falsi da lire 10 e da lire 100. Pare che gli spacciatori siano in corrispondenza con falsari della Sicilia.

L'*Anglo-Brazilian Times* del 8 giugno dice che secondo le ultime notizie di Buenos-Ayres, la mortalità cagionata dalla febbre gialla riducevasi a 12 il giorno, sebben fosse ritornata la massima parte della popolazione.

Lo stato degli affari nella repubblica dell'Uraguay non presenta alcun cangiamento.

Secondo una legge recentemente adottata, il 1° giugno entrava in vigore una tassa del 4 p. 0/0 su tutte le importazioni.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. Mari

Udienza del 7 sopra l'8 luglio.

Il signor presidente termina il riassunto del dibattimento e quindi propone ai giurati 177 quistioni.

I giurati dopo dieci ore circa di deliberazione ritornarono nella sala d'udienza verso le ore nove. Il capo dei medesimi, fra un profondo silenzio, legge il verdetto che è negativo per li

Caria Bartolomeo.

Spinelli Teresa.

Vota Marianna.

Arduino Angelo.

Isoardi Lorenzo.
Sereno Luigia.
Alessandria Teresa.

i quali perciò vengono dal Presidente dichiarati assolti e mandati in libertà ove non siano detenuti per altra causa. La Vota, l'Arduino e l'Isoardi sono detenuti ancora per altra causa, e quindi rimangono in carcere.

Per tutti gli altri il verdetto è affermativo.

La lettura del verdetto dura più di un'ora. Dopo le requisitorie del P. M. e le conclusioni dei difensori sulla applicazione della pena ai colpevoli, che durano due ore circa, la Corte si ritira poco appresso la mezzanotte, e verso le ore due antim. rientra colla sentenza che

Condanna ai lavori forzati.

Bausaro Giovanni Napoleone, per anni 18.
Rivolta Carlo, per anni 12.
Pascal Grato, per anni 30.
Pascal Cipriano, per anni 10.
Bernardi Antonio, per anni 24.
Lequio Pietro, per anni 15.
Armuschio Giuseppe, per anni 10.

Alla reclusione

Bertola Ferdinando, per anni 5.
Penasso Giovanni, per anni 4.
Pascal Enrico, per anni 5.

Al carcere

Spinelli Felice, per anni 4.
Bala Anna, per anni 4.
Carpignano Giuseppe, bastantemente punito col carcere sofferto.
Boda Catterina, id.
Moglia Teresa, id.
Baietto Giuseppe, id.
Bocca Lorenzo, id.

Lettasi la sentenza, la Bala si mette a gridare come un'ossessa, impreca contro la giustizia appellandola *giustizia fausa*. A lei fa eco la propria figlia Spinelli Teresa, che già assolta rimane ancora nella sala d'udienza. Questa dà in ismanie, si getta sul pavimento, vibra pugni disperati contro le sedie ed i banchi. I carabinieri la trascinano fuori a viva forza ed essa continua a gridare e a menar pugni dicendo che la sua famiglia è rovinata.

Armuschio supplica il Presidente affinchè voglia ordinare che in carcere gli sia dato lavoro.

Pascal Grato domanda al Presidente se si può ancora rompere la sentenza.

Il Presidente dice che il suo ufficio è compiuto e che i condannati hanno tre giorni per provvedersi in Cassazione ove lo credano del loro interesse.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 5 luglio (sera).

Che le cose municipali procedano in modo tutt'altro che soddisfacente è cosa nota. Ma neppure si vede finora almeno la via d'uscire dalla situazione in cui l'Amministrazione comunale si trova. Il male dipende principalmente da ciò che nel Consiglio municipale, quale riuscì eletto nei primi giorni di entusiasmo, una ventina appena di uomini provetti negli uffici amministrativi e politici ottennero il voto dei loro concittadini. Il rimanente riuscì composto di persone senza dubbio rispettabili ed aventi, almeno momentaneamente una influenza locale, ma affatto digiune di cose riflettenti l'amministrazione.

Tra costoro avrebbe potuto formarsi un nucleo alieno da ogni passione politica, e che avrebbe per certo potuto costituire una enorme maggioranza nel Consiglio, e padroneggiare la situazione. Ma a riuscire in siffatto intento non bastarono le buone intenzioni e la saviezza dei propositi. Quella ventina di uomini pratici nelle faccende d'amministrazione si divide quasi per giusta metà in due fazioni irreconciliabili, l'una dei *rossi*, l'altra dei *conservatori*, i quali si fanno reciprocamente una guerra ad oltranza, e cercano di attirare a sè la massa degli altri consiglieri. Così avviene che il giuoco di queste opposte influenze ha per effetto di lasciare in realtà l'esercizio del potere ad un gruppo eterogeneo senza colore politico, locchè sarebbe, per verità, un bene, ma senza esperienza amministrativa — e questo è un male.

Nelle elezioni per la Giunta tanto la frazione avanzata quanto la governativa riuscirono appena ad entrare in ballottaggio, e gli eletti furono nè dell'una nè dell'altra frazione.

Il risultato pratico di questo complesso di circostanze è una serie infinita di oscillazioni, la quale si risolve nella impossibilità materiale di nulla fare. Le discussioni procedono senz'ordine, saltuarie, senza discernimento tra ciò che è grave ed importante, e ciò che dovrebbe essere relegato fra le minuzie indegne della solennità dei dibattimenti municipali. Le lagnanze sono generali e tutte nel senso che è oramai dimostrata l'impossibilità di ottenere dal Municipio alcuna delle tante risoluzioni che pure sono condizioni essenziali per l'effettivo insediamento della capitale. Forse l'eccesso del male provocherà il rimedio. Certo è che la necessità di qualche provvedimento è sentita universalmente dai Romani stessi.

Un regio decreto, in data di Torino 11 giugno, condona le pene pecuniarie inflitte ai contribuenti alla tassa di ricchezza mobile dell'anno 1871 pei redditi loro attribuiti d'ufficio dalle Commissioni di revisione in aumento a quelli determinati dagli agenti delle imposte ed in virtù della facoltà alla Commissione medesima accordata dall'ultimo paragrafo dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1871.

Si lavora assai al Ministero della guerra per la composizione di due corpi d'armata che dovranno eseguire grandi manovre, a cominciare dal 1° di settembre, l'uno a Montechiari l'altro a Somma.

I detti due corpi consteranno di quattro divisioni ciascuno in pieno assetto di guerra come se dovessero entrare in campagna.

Dal Ministero di marina sono giunti ordini per armare la fregata *Italia*, la quale intraprenderà una campagna d'istruzione.

Ieri, scrive la *Lombardia*, furono di passaggio da Milano un generale e tre ufficiali superiori dell'esercito germanico. Si dice che essi sieno venuti in Italia per esaminare alcune nostre fabbriche d'armi. Sono partiti oggi prendendo la linea ferroviaria di Venezia.

Garibaldi dichiara ch'egli non può accettare la presidenza d'un congresso da riunirsi per la rivendicazione di Nizza. Egli è tutto intento all'attuazione del grandioso suo progetto agricolo in Sardegna.

Al Vaticano si è regolato il servizio delle pensioni ai fedeli che ricusarono di prendere servizio.

Momentaneamente essi ricevono l'intiero della loro paga, ma non appena dal Governo italiano verrà ad essi pagata la pensione, allora dalle casse pontificie non riceveranno che la differenza; siccome poi dal nostro Governo essi avrebbero simultaneamente tutti gli arretrati, così dovrebbero anche di questi render conto e farebbero un corrispondente rilascio.

La Società delle ferrovie Paris-Lyon-Méditerranée ha sospeso, fino a nuova disposizione, il servizio delle merci a *piccola velocità* sulle sue linee per qualsivoglia destinazione.

La ferrovia del Moncenisio (Fell) si trova dunque nell'impossibilità di ricevere merci a piccola velocità per la Francia.

Giova sperare che questa nuova interruzione di servizio sia breve.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Da qualche tempo i deputati conservatori di Versaglia si stanno vivamente preoccupando d'una questione assai grave, cioè della guardia nazionale. Quando l'esercito versagliese entrò in Parigi, il Governo volle presentare un progetto di legge con cui la guardia nazionale si dichiarasse sciolta. Ma il maresciallo Mac-Mahon ritenendo prematura una tale disposizione, si stabilì che il ministero avrebbe aspettato più opportuna occasione per presentare il suo progetto.

Passarono d'allora in poi settimane e mesi, e la guardia nazionale è tuttora in piedi. Ora un nucleo di deputati conservatori presero l'iniziativa di una proposta di legge che rimpiazzasse il progetto governativo. Molte firme si raccolsero con questo scopo, e tutto faceva credere che tale proposta si dichiarasse urgente dalla Camera. Ma finora non se ne fece nulla. Per quanto appare, la soluzione di questa quistione è subordinata alla formazione della legge militare, che, rendendo il servizio obbligatorio per tutti cittadini validi, sopprimerà di fatto la guardia nazionale.

Le ultime sedute dell'Assemblea, dei giorni scorsi, furono quasi interamente consacrate alla discussione generale del progetto di legge relativo alla cauzione dei giornali. Per una strana combinazione, i giornalisti ebbero per difensori molti membri della destra, e per avversario principale il sig. Picard, infedele agli antichi amori, oratore arguto ed eloquente. Per sostenere la sua tesi, egli affermò che la cauzione non intralcia per nulla la libertà della stampa, resa libera dalle forche caudine dell'autorizzazione preventiva.

E così potrebbe credersi, se la cauzione fosse la sola imposta da cui è minacciata la stampa francese: ma il bollo, tanto oneroso e tanto combattuto dall'opposizione, è adottato in principio; più non si discute che sulla quantità dei centesimi da imporsi, e la repubblica novella non sarà di molto più clemente su questo proposito del secondo impero.

Il peggiore effetto di queste imposte sarà di rimettere la stampa sotto il giogo del capitale e di obbligarla troppo spesso a subordinare le questioni politiche agli interessi finanziari de' speculatori di Borsa. Certo, l'indipendenza degli scrittori non ci guadagnerà molto. Ad ogni modo il telegrafo ci annunziò ieri sera che la legge fu approvata.

Un dispaccio da Marsiglia annunzia che molti affigliati alla Società Internazionale furono chiusi nel castello d'If. Il corrispondente del *Salut public* mette in dubbio le voci corse di questi giorni che l'*Internazionale* fosse stata ricostituita in Parigi con un apposito ufficio.

Dai fogli austriaci rileviamo che il cancelliere De Beust rispondendo ad una interpellanza del sig. Oels intorno alle relazioni dell'Austria colle potenze d'Europa, ebbe a dire: « Tutti i governi e tutti i popoli in Europa non possono che desiderare la pace, e cercare ogni mezzo per mantenerla. » Quindi, dopo aver constatato che Inghilterra, Russia e Francia trovansi in ottime relazioni coll'Austria, soggiunse: « Così dicasi dell'Italia. Questa potenza sa che noi restiamo fedeli al principio del non-intervento nei suoi affari. Essa comprende che noi non dobbiamo ferire de' sentimenti rispettabili, dando troppo scalpore alle nostre simpatie verso di lei. Le nostre relazioni coll'Italia non potrebbero essere migliori. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 6 luglio.

Le Cortes respinsero con 119 voti contro 8 la proposta di censurare il Governo.

Fu presa in considerazione la proposta per una amnistia.

Credesi che Moret dimetterassi allorchè la Commissione d'inchiesta sulla questione dei tabacchi, presenterà alle Cortes la relazione. Assicurasi che Zorilla sarà incaricato dell'*interim* delle finanze.

L'*Imparcial* crede che la Banca di Parigi acconsentirà alla rescissione del contratto senza domandare indennità.

Londra, 6 luglio.

È arrivato il Principe di Prussia.

Marsiglia, 6 luglio.

Un telegramma di Lallemand annunzia la sottomissione di molte tribù; tre principali capi insorti si sono resi a discrezione. Il famoso sceicco Haddad scrisse una lettera di sottomissione.

Sperasi di vedere bentosto la fine della rivolta nella provincia di Algeri. La repressione procede più lenta nella provincia di Costantina.

Versailles, 6 luglio.

Assemblea. — La legge sulla cauzione dei giornali venne approvata.

Il conte Jaubert sostiene la sua proposta relativa agli stranieri non naturalizzati.

Favre la respinge come pericolosa, impolitica ed inopportuna per le conseguenze all'interno ed all'estero. Il ristabilimento del passaporto avrebbe gravi inconvenienti. — Favre soggiunge: « Jaubert ebbe torto di parlare dei treni di piacere degli inglesi che vennero a vedere le nostre rovine; non avrebbe dovuto dimenticare che questi treni di piacere o piuttosto di curiosità, furono preceduti dai treni di soccorso: non dovrebbe pure dimenticare che dinanzi all'occupazione straniera, le passioni devono essere acquetate e non eccitate.

« È necessario seguire la politica di conciliazione e di pace. Occorre che sappiasi all'estero che, per quanto risguarda noi, la pace deve essere rispettata e che siamo decisi di eseguire lealmente le condizioni di pace, altrimenti, invece di pacificarla, non faremo che inasprire la situazione, moltiplicare le vessazioni che siamo costretti di sopportare.

« Bisogna nè abbassarci, nè cercare di rialzarci con provocazioni che potrebbero avere delle gravi conseguenze. »

Mettetal spiega perchè la Commissione ricusò di approvare la proposta Jaubert considerandola un'imposta impraticabile. Jaubert riservasi di presentare la sua proposta alla Commissione del bilancio.

Roma, 7 luglio.

Il barone Villestreux, incaricato di Francia, è arrivato stamane e recossi a visitare il ministro degli esteri.

Parigi, 7 luglio.

Il *Journal officiel* pubblica un avviso recante che i risultati definitivi della sottoscrizione al prestito pervennero all'amministrazione, che pubblicherà i dettagli appena saranno classificati. Ma essa informa fin d'oggi il pubblico che una parte proporzionale attribuita ad ogni sottoscrittore è del 45 0[0 della somma della rendita sottoscritta. Un avviso ulteriore farà conoscere la data che comincierà lo scambio dei certificati contro ricevute provvisorie.

Bilancio della Banca di Francia.

Aumento nell'incasso, 100 milioni; nel portafoglio, 47; nelle anticipazioni, 1; nel tesoro 280.

Diminuzione nei biglietti 139; nei conti venti.

Berlino, 7 luglio.

L'Imperatore partirà domani sera per Ems.

Londra, 7 luglio.

Il Principe e la Principessa di Galles partono la prossima settimana per la Germania.

Il Principe di Prussia recò l'ordine dell'Aquila Nera a Bernstorff.

Camera dei comuni. — continua la discussione del *bill* sulla votazione segreta.

Parigi, 7 luglio.

Manteuffel ripartì stamane da Versailles. Ebbe parecchie conferenze con Thiers. Sperasi che in seguito ai pagamenti che si effettueranno, i Prussiani sgombreranno parecchi dipartimenti alla fine di luglio.

Parigi, 7 luglio.

L'*Union* pubblica un proclama di Enrico Borbone datato da Chambord, 5 luglio, che dice: « Francesi! Trovomi in mezzo a voi, che m'apriste le porte della Francia. Non potei ricusare la felicità di rivedere la patria, ma non voglio dare con una mia prolungata presenza pretesti ad agitazione.

« Parto quindi da Chambord, ma non mi separo da voi. La Francia sa che io le appartengo. Non posso dimenticare che il diritto monarchico è il patrimonio della nazione, nè disconoscere i doveri che quel diritto imponemi verso di essa. Adempirò a questi doveri, credetelo alla mia parola d'onesto uomo e di Re.

« Coll'aiuto di Dio fonderemo insieme, quando vorrete, sopra larghe basi il decentramento amministrativo e le franchigie locali essendo la forma di governo conforme ai bisogni reali del paese. »

Il conte di Chambord protesta contro l'idea che si voglia ristabilire le decime ed i diritti feudali, ma dichiara che conserverà la bandiera bianca, colla quale fecesi l'unità nazionale e l'affiderà senza timore al valore dell'esercito francese. Termina dicendo: Francesi! Enrico V non può abbandonare la bandiera di Enrico IV.

CRONACA NERA.

Ancora un suicidio!

Ieri sera, verso le 8 1[2, uno sconosciuto, dai 35 ai 40 anni, si suicidava scaricandosi un colpo d'arma da fuoco sul viso, vicino al casotto detto di Superga, poco lungi dalla Madonna del Pilone.

— Un ignoto mariuolo stanotte verso le 3, scalato un muro, arrivava a penetrare nell'abitazione di certo F., in Borgo Dora, esportandovi oggetti di vestiario pel valore di lire 17 circa.

— Altri ladri si divertirono nella stessa ora a scassinare due cantine in via Nizza ed a portar via parecchie bottiglie di vino.

— Gli arrestati furono 21 fra cui 6 donne.

FATTI DIVERSI

Concerti musicali. — Domani, 9, alle ore solite, avranno luogo i pubblici concerti musicali infradesignati:

Giardino Reale. Corpo di musica del 59 reggimento fanteria.

Piazza dello Statuto. Corpo di musica della Guardia nazionale.

Giardino del Valentino. Corpo di musica del 60 reggimento di fanteria.

La popolazione della Grecia. — La *Gazzetta Ufficiale* di Atene pubblicò giorni sono il risultato finale del censimento compiuto l'anno passato. Da quella pubblicazione risulta che la popolazione del Regno di Grecia ascende a 1,458,000 abitanti.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *dell'8 luglio.*

Foraggi. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 a 1 05, e la paglia da centesimi 50 a 55 per miria, dazio compreso.

Cuneo, 7 *luglio. Mercato dei bozzoli.*

Bozzoli mir. 1510. Superiori da L. 56 a 49. Comuni da L. 48 a 40. Inferiori da L. 39 a 30.

Marsiglia, 5 *luglio.* — *Cereali.*

Mercato calmo. Si è notato in vendita ettol. 8000 di frumento di diverse qualità, fra cui 2400 Berdianska 123[124 disponibile a L. 37.

Il tutto ai 160 litri, sconto 1 p. 0[0 al deposito.

Borsa di Firenze del 7 luglio 1871.

Rendita al 5 0[0	59 82
Oro lettera	20 89
Londra lettera	26 41
Cambio su Parigi	104 90
Prestito nazionale	84 90
Obbligazioni Tabacchi	474 —
Azioni Tabacchi	705 50
Banca Nazionale	2822 —
Az. Società ferr. Merid.	387 25
Obbligazioni »	162 —
Buoni »	459 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	81 12

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
8 luglio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. del m. in c. 59 87 1[2 87 1[2 90 90 85 85 95 97 1[2 60 (59 90) 60 59 90 60 (59 95) in liq. 90 95 60 59 95 pel 31 luglio.

Corso legale 59 90.

Az. B. Sconto e Seta. C. del m. in c. 185 50.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 409 50 410 25 25 411 410 409 50.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 362 362 362 361 75 362.

Obbl. ferr. Merid. C. del matt. in c. 181 75 182 25 181 25.

Buoni ferr. Merid. C. del matt. in c. 459.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO dell'8 luglio.

Rendita: corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Decisamente avevano ragione coloro che non credendo al ribasso mandatoci da Parigi sul nostro 5 per 0[0 ne sostennero i prezzi in Borsa di ieri, scongiurando così una debolezza poco ragionata di fronte alla fermezza degli altri valori.

Il sostegno adunque è per ora una necessità assoluta e se debolezza vi sarà, non sarà che più oltre ch'essa potrà prodursi.

Ciò stante l'odierno nostro mercato conservò la sua solita fisionomia di tendenza buona, essendosi praticati i prezzi seguenti:

Rendita pronta 59 90 a 59 95.
Id. fine mese 60 10 a 60 05.
Prestito Naz. 85 50 a 85 25.
Ecclesiastico 81 50 a 81 25.
Banca Naz. 2800 a 2820.
Banco Sconto 185 a 185 25.
Meridionali 387 a 386.
Tabacchi 705 a 703.
Credito Mobiliare Italiano 556 a 560.
Obbl. Cavour 362 a 363.
Obbl. S. Paolo 409 a 410.
Obbl. Merid. 182 25 a 182.
Obblig. Romane 158 a 155.
Oro 20 92 a 20 90.

Borsa di Genova — 7 luglio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 59 85 a 59 95.

Le azioni Meridionali da 386 a 387.

Le azioni Regia Tabacchi a 702.

Le azioni del Credito Mobiliare erano negoziate da 562 a 563 per fine mese.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105, denaro a 104 80.

Londra a vista lettera 26 55, denaro a 26 52.

Marenghi da 20 91 a 20 93.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0[0.

BORSE ESTERE.

Parigi, 7 luglio. *(Chiusura della Borsa).*

	6	7
Rendita francese	56 02	55 60
Rendita Italiana	57 45	57 —
Ferr. Lombardo-Venete	368 —	371 —
Obbligaz. idem	227 —	225 —
Ferrovie Romane	63 —	67 —
Obbligaz. idem	144 —	145 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	159 —	159 —
Obbl. ferr. Meridionali	171 75	171 75
Cambio sull'Italia	5 —	4 3[4
Credito mobil. francese	157 —	160 —
Obbl. Regia Tabacchi	450 —	448 —
Azioni idem	680 —	672 —
Prestito	87 3	87 70
Vienna,	6	7
Mobiliare	264 50	285 40
Lombarde	177 —	176 90
Austriache	410 50	408 —
Banca Nazionale	770 —	770 —
Napoleoni d'oro	9 86	9 84
Cambio di Londra	122 70	123 40
Rendita austriaca	68 90	69 —
Berlino,	6	7
Austriache	220 3[4	222 —
Lombarde	95 —	95 —
Mobiliare	155 —	155 —
Rendita italiana	56 3[8	56 3[8
Tabacchi	89 1[8	89 1[8
Londra	5	6
Consolidato Inglese	92 13[16	92 15[16
Rendita Italiana	57 3[8	56 1[4
Lombarde	14 15[16	14 15[16
Turco	— —	47 1[4
Spagnuolo	31 3[4	31 11[16
Tabacchi	91 1[2	91 1[2

Borsa di Milano — 7 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 70
» » fine corr.	59 95
Prestito Nazionale	84 50
Azioni della Banca Nazionale	2812 —
» Ferrovie Meridionali	386 —
» Regia Tabacchi	700 —
Banca Lombarda	680 —
Obbl. ferr. Meridionali	182 1[4
» Beni Demaniali	461 —
Asse Ecclesiastico	81 20
Regia Tabacchi	473 —
Buoni ferr. Meridionali	458 —
Cambi sopra Francia a vista	104 3[4
» Londra a tre mesi	26 40
» Francoforte a tre mesi	221 1[4
» Vienna a tre mesi	211 50
I pezzi d'oro da 20 fr.	20 91

Sconto 4 3[4 per 0[0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 59 75 fine corrente.

I 20 franchi 20 90 a 20 91.

BORSA DI PARIGI — 7 luglio 1871.
(Dispaccio telegrafico)
Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente.*	
Consolidati Inglesi	L.	— —	— —
Id. 3 0[0 Francesi	»	56 02	55 60
Id. 5 0[0 Italiano	»	56 60	57 12
Az. Cred. Mob. Francese	»	165 —	150 —
Ferrovie.			
Az. Lombarde	L.	371 —	372 —
Id. Romane	»	— —	— —
Obbl. Meridionali	»	— —	— —
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione delle Sete.
Bollettino del giorno 7 luglio 1871.

		Colli	Peso netto
Organzino	N.	36	K. 2724 67
Trama	»	2	» 174 50
Greggia	»	6	» 175 60
Articoli diversi	»	»	» »
Totale	N.	[illegible]	K. 3074 77

Totale nel mese a tutt'oggi colli 306.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Ernani*. Ballo: *Funerali e danze.*

Balbo (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Agiutte ch'i t'agiuto.*

Circo Milano (ore 5) — La drammatica compagnia Bertini rappresenterà: *Il supplizio d'un uomo.*

Alloggio palchettato di tre camere, piano 3°.

Altro più grande divisibile in due, piano 4°. Da affittare, via Po, N. 10. 2783

DA AFFITTARE

al 1° ottobre prossimo APPARTAMENTO di 19 membri al primo piano, via Provvidenza, N. 37. 2771

Villa Cardinale da affittare sui colli di Moncalieri. Recapito via Provvidenza, N. 35, Torino. 2391

Da affittare al presente

un **alloggio** composto di otto membri al piano nobile, col tenue prezzo di L. 600, in via Baretti, num. 8, casa Bogliani. 1944

Da affittare al presente

Alloggio di campagna in una bellissima e salubre posizione, elegantemente mobigliato, composto di otto membri a poca distanza dallo stradale di Cavoretto. — Recapito al portinaio, via S. Filippo, N. 6. 2668

Da affittare al 1° ottobre

Sei camere al secondo piano, cantina e legnaia. — Doragrossa, 13, in fine del vicolo. — Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 2375

Valperga

Da affittare **1 camere** mobigliate. Recapito all'Associazione **Agraria**, Piazza Castello, 16. 2655

DA RIMETTERE

per causa di morte

STABILIMENTO di BAGNI bene avviato e provvisto di biancherie, in comodi locali, via Galliari, vicino ai portici di S. Salvario.

Dirigersi alla proprietaria vedova Savio. 2645

DA VENDERE

una **cascina** detta Castello di *Cordova*, attigua alla chiesa Parrocchiale, strada Comunale ed eredi Bertinetti e Truffo, del quantitativo di giornate 8 circa, fra vigna, prato e campo, popolata di alberi fruttiferi, ed abbellita da orto e giardino, con pozzo d'acqua viva: più altra **casa** vicina, di tredici membri, con cantina, scuderia, fienile, vigna ed orto attiguo. — Recapito al sig. notaio Borgarello, via S. Filippo, 6, p. 2°, Torino. 2586

VALDIERI Apertura dei Bagni il 21 giugno. — Dirigersi in Cuneo a **G. Bonardo,** proprietario dell'Albergo *Castello di Bene*, esercente lo Stabilimento Balneario. 2388

---

500 mila lire

da mutuarsi mediante buona ipoteca. — Rivolgersi al signor **G. Bertoldi,** nella segreteria di questo giornale. 2709

Monte di Pietà di Torino

Lunedì, 24 luglio e nei giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di dicembre scorso, non stati riscattati o rinnovati.

Oggetti per la pesca

e reti da caccia

si vendono presso il negozio di **Antonio BAGETTI**, in via di Po, **num. 28.** 2141

Elettrizzamento umano

Opera d'umanità,

Successo Europeo.

Solo mezzo certo di guarigione per le malattie nervose, mediante i nuovi procedimenti del dottore cav. **Brunet de Ballans,** piazza S. Carlo, 6, e via Provvidenza, 7, Torino. Casa di **salute.** 2727

Surrogazioni Militari

L'ufficio per surrogazioni militari già tenuto dal sig. Giovanni PENE, in via S. Agostino, è stato trasferto in via S. Maurizio, N. 18, Torino. 2772

Incanto volontario

Nel **giorno 11 e seguenti del corrente luglio**, nel negozio già esercito dal fu orologiere **Carlo Poma** via S. Teresa, casa Natta, N. 6, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, seguirà la vendita agli incanti delle mercanzie di detto negozio consistenti in pendoli, morbiers, orologi, candelabri, candelieri, vasi in bronzo, porcellane del Giappone, armi antiche, lampadari di cristallo di rocca e molti altri oggetti di orologieria e di antichità. 2758

INCANTO DEFINITIVO.

Li 11 luglio corrente, ore 9 mattina, nello studio del sottoscritto, via S. Agostino, porta N. 1, piano primo, si farà l'incanto definitivo per la vendita del castello di **Lombriasco**, vasto giardino, cascina e case, della superficie di ettari 22, 56, 00 (gior. 59), con tutti i raccolti, bestiami, vetture e mobiglio, come dal bando d'oggi, con diritto di patronato alla chiesa locale, il tutto sul prezzo di L. 73,500, stato così aumentato coll'offerta del vigesimo, al prezzo di deliberamento.

Torino, addì 1° luglio 1871.

2669 Not. Lorenzo Bonuccassi.

NATALE LANGE Via Juvara, 8

Pavimenti di lusso — Doghe di rovere speciale

Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero **Cemento di Germania.**

Prezzi ribassati - Concorrenza impossibile

ANNO XIV a mezz'ora di distanza da Biella — **COSSILA** — **ANNO XIV** sulla strada al Santuario d'Oropa

È aperto lo STABILIMENTO IDROTERAPICO con casa di convalescenza.

Dirigere le domande in Cossila al Dott. BUZZI e PERCIVAL. 2552

VIII Esercizio — Coltivazione 1872

ISIDORO DELL'ORO E C. di Jokoama

SOTTOSCRIZIONE

ai Cartoni Originari Annuali Giapponesi

Anticipazione L. **5**, il saldo alla consegna

presso la ditta **Giuseppe DELL'ORO di GIOSUÈ**

Milano, via Cusani, 18. 2755

Incanto mobili da caffè

Il **11 corrente mese** e giorni successivi, alle ore solite, avrà luogo l'incanto dei mobili e merci esistenti nel **Caffè di Napoli**, angolo via Carlo Alberto e dell'Ospedale, e consistenti in tavolini, sedie, sofà, bigliardo, banco di stagno, candelabri a gaz, potagers economici, botti, cristalli, porcellane, oggetti di rame, pakfond, ottone, ecc., non che di liquori e vino sia in bottiglie che in botti. 2792

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulle falsificazioni alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 2

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

con sede in Cuneo e Torino

Mandatario **Carlo Chiapello**

Il tempo utile per le sottoscrizioni di questa Società, tanto per le azioni da L. 500, quanto per quelle da L. 100, è prorogato al 15 luglio corrente.

All'atto della sottoscrizione si pagano **tre quinti**: gli altri **due quinti** a tutto ottobre.

In Cuneo presso ***Chiapello e Golletti***

In Torino presso ***A. Oddone e C.***, via Cavour, 10.

2750

Non più Medicine

La deliziosa Farina igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di 1/4 chilogr. L. **2 50**; 1/2 chilogr. L. **4 50**; 1 chilogr. L. **8**; 2 chilogr. e 1/2 L. **17 50**; 6 chilogr. L. **36**; 12 chilogr. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E C., N. 2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghérie del Regno. 1

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO

E CEMENTO DI GERMANIA

con riduzione sui prezzi finora praticati

Presso L. A. GUSTENTALLER, via Juvara, N. 4, e Faoro N. 6, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

Fr.[lli] PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI)

non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro, Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO del rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Fr.[lli] PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

---

ACQUA CONCENTRATA

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino,** profumerie, via Barbaroux, num. 16. 19

I Magazzeni in 2524

TULLI, PIZZI E BIANCHERIE

della Ditta

ANTONIO CAUVIN E COMP.

già esistenti fin dal 1838 in via S. Tommaso, N. 6, sono stati trasferiti

IN VIA DORAGROSSA N. 8, PIANO 1°.

PROFUMERIA IGIENICA ITALIANA

DEPOSITO IN TORINO

via Bogino, N. 2, vicino al Caffè Fiorio

		da L.	a L.
Saponette finissime per toeletta assortite profumi, la Doz.		4 »	12 »
Id. trasparenti id.	»	2 80	4 20
Id. comuni id.	»	0 80	4 »
Id. solforose, specialità medicinali	»	3 60	» »
Id. al fiele id. per levar macchie	»	1 60	» »
Pomate finissime in cristalli e porcellane	»	6 »	25 »
Id. comuni in vetri	»	1 50	3 »
Cosmetici finissimi assortiti profumi	»	4 »	8 »
Id. comuni	»	» 05	3 »
Estratti concentrati in cristalli e porcellane	»	6 »	15 »
Id. seconda qualità	»	2 »	9 »
Aceto per la toeletta in flacon d'ogni forma	»	5 »	15 »
Id. seconda qualità	»	3 »	5 »
Acque aromatiche assortite per la toeletta	»	4 »	15 »
Id. Colonia, prima qualità, concentrata	»	5 »	12 »
Id. id. seconda qualità	»	5 »	9 »
Id. lavanda	»	5 »	12 »
Id. fior d'aranci finissima (di Nizza)	al Litro	1 30	» »
Benzina profumata	la Dozzina	8 »	» »
Fontane flora, spruzzatoi, grandioso assortimento, caduno		1 20	4 »
Olii profumati e Macassar oil	la Dozzina	3 »	6 »
Crema d'amandorle ed Euxesis del Lloyd per la barba	»	9 »	» »
Cold cream in porcellane e vetri	»	3 60	16 »
Polvere e pasta per i denti, in scatole	»	9 »	10 »
Acqua di Colonia ed aceto per toeletta	al Litro	6 »	16 »

Acqua miracolosa per tingere i capelli e barba

Articoli per la tinta della carnagione

Preparati per profumare le abitazioni

svariato assortimento in articoli di fantasia e giuochi di sorpresa, ecc. 2712

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

della Fonderia di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 15 scorso mese di giugno per la provvista di:

Litantrace magro, tonnell. 1300 per L. 66,000

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei Trecentoventi giorni successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto di oggi deliberato mediante il ribasso di L. 11 11 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 19 del corrente mese di luglio spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Torino, addì 5 luglio 1871.

PER LA DIREZIONE

2766 *Il Segretario* **Carrieri G.**

SOCIETA' BACOLOGICA

B. TESTA di F.
PALADINI e GORETTI | **e Soci**

PER IMPORTAZIONE CARTONI ANNUALI PEL 1872

DAL GIAPPONE

***Milano,* via *Cavenaghi,* 8.**

Versamento unico alla sottoscrizione L. **5** per Cartone — Il costo non supererà le L. **16** a Milano.

Mandatario **POMPEO MAZZOCCHI** di Coccaglio.

A richiesta si spedisce franco il Programma. 2346

LIQUIDAZIONE

per cessazione di commercio

Di oggetti di **cancelleria, fantasia e religione**, nel negozio **L. Lacroix** successore **FESTA**, via Accademia delle Scienze. 2784

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 1° luglio 1871.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 19 giugno al 1° luglio 1871.	Firenze	1,667,260	457,642	2,124,928
	Genova	5,576,750	319,002	5,895,752
	Milano	5,062,099	191,711	5,254,503
	Napoli	1,469,264	496,407	1,965,671
	Roma	304,309	14,231	318,540
	Torino	3,783,897	559,075	4,342,972
	Venezia	472,796	201,698	674,494
	Alessandria	254,598	182,664	437,262
	Ancona	978,323	27,307	1,005,630
	Ascoli-Piceno	36,920	16,537	53,457
	Avellino	78,974	122,062	201,036
	Bari	738,934	57,456	796,390
	Benevento	40,625	38,844	78,469
	Bergamo	287,472	72,747	360,219
	Bologna	1,085,517	193,946	1,279,463
	Brescia	465,757	249,676	715,433
	Carrara	96,250	22,529	118,779
	Caserta	113,825	62,374	176,199
	Chieti	140,496	13,914	154,410
	Como	700,748	113,974	814,722
	Cremona	41,786	54,548	96,334
	Cuneo	409,917	35,743	445,660
	Ferrara	461,029	70,768	531,797
	Foggia	167,290	20,699	187,989
	Forlì	183,594	50,559	234,153
	Lecce	134,244	25,591	159,835
	Livorno	339,359	129,642	469,001
	Lodi	149,619	32,641	182,260
	Macerata	120,327	36,824	157,151
	Mantova	54,399	56,921	111,320
	Modena	171,348	57,503	228,851
	Novara	149,624	131,928	281,552
	Padova	354,897	113,764	468,661
	Parma	258,690	75,817	334,507
	Pavia	70,604	66,238	136,842
	Perugia	768,114	60,497	828,611
	Pesaro	105,048	44,774	149,822
	Piacenza	175,414	79,345	254,759
	Porto Maurizio	37,059	308,860	345,919
	Ravenna	305,889	16,000	321,789
	Reggio nell'Emilia	151,759	107,638	259,397
	Rovigo	13,502	19,755	33,257
	Salerno	281,327	42,826	324,153
	Savona	214,996	8,033	222,329
	Teramo	102,939	78,914	181,856
	Treviso	4,711	4,544	9,255
	Udine	102,099	103,374	205,473
	Vercelli	306,116	95,213	401,329
	Verona	341,419	71,517	412,930
	Vicenza	57,462	38,020	95,502
	Vigevano	159,884	53,035	213,979
	TOTALE L.	32,600,415	5,454,713	38,115,128
Quindicina dal 12 al 24 giugno 1871.	Palermo	560,692	164,819	725,511
	Aquila	95,628	61,021	156,649
	Cagliari	626,469	101,115	727,584
	Caltanisetta	119,845	1,526	121,371
	Campobasso	18,744	12,808	31,552
	Catania	388,275	21,330	409,605
	Catanzaro	139,252	79,433	218,685
	Cosenza	163,958	112,262	276,220
	Girgenti	172,159	17,375	189,534
	Messina	695,506	44,050	739,556
	Potenza	21,455	4,003	25,458
	Reggio di Calabria	241,371	332,855	574,226
	Sassari	127,428	70,075	206,503
	Siracusa	249,298	28,400	277,698
	Trapani	57,484	28,066	85,550
	TOTALE GENERALE L.	36,338,166	6,542,684	42,880,850

2785

Vendita di Casa

in Torino, via Gaudenzio Ferrari, n. 8, di proprietà delle due Società anonime per la fabbricazione pani da caffè ed acque gazose.

L'incanto, in un solo lotto, per la vendita della suddetta casa, ove si esercita la accennata fabbricazione con forni alla *Rollande*, ha luogo in Torino nella sala delle adunanze delle prime di dette Società nel giorno **29 luglio** corrente anno, alle ore 9 antimeridiane, sul prezzo di lire 124,000 in totale.

Le condizioni relative, approvate in congrega generale dalle due Società, sono visibili nella segreteria delle medesime, e nello studio del notaio sottoscritto, incaricato della vendita (via Rossini, num. 4.)

2612 V. Roggero not.

FABBRICA DA CAPPELLI

di

DUGONE MATTEO

via Po, 57, in fondo dei portici.

Grande assortimento di **cappelli** d'ogni genere ben confezionati, a prezzi di fabbrica; con **vendita all'ingrosso.** 2733

BIGLIARDI per Caffè e Villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, Torino.

APPALTO

d'opere d'arte.

Il 15 luglio corrente, alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio del regio Economato Generale dei Benefizi vacanti in Torino, via San Filippo, N. 12, si procederà all'appalto per licitazione privata delle opere di restauro e colorazione delle fronti sopra strada di due corpi di casa posti in questa città, di spettanza della prefata amministrazione, rilevanti presuntivamente colla provvista di imposte impannate e di persiane alla complessiva somma di L. 3144 62.

Le offerte in ribasso della detta somma dovranno presentarsi in scheda suggellata al detto ufficio, dove sono visibili in tutti giorni non festivi, dalle ore 12 antimeridiane alle 4 pomeridiane, i calcoli presuntivi e le relative condizioni d'appalto. 2742

2780 FALLIMENTO

di Foglia Giovanni Battista di Quirico, fabbricante in pannilana a Postula.

Alle ore 8 ant. del dì 27 del corrente luglio, in una delle sale di questo tribunale, facente funzione di commerciale, avrà luogo davanti il giudice delegato signor avvocato Bertolina la verificazione dei crediti.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Biella, addì 6 luglio 1871.

P. Fossati canc.

CHIRURGIA. ORTOPEDIA

Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta d'apparecchi in gomma elastica e cristallo.

Dal **chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 1660

È stata perduta una piccola cagnetta color caffè, con ventre e zampe bianche, muso nero, orecchie e coda tagliate; risponde al nome di **Gich**. Chi l'avesse trovata è pregato consegnarla al portinaio della casa in via Barbaroux, N. 1, corte della *Buona Fama.* 2797

2754 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere del tribunale di commercio di Torino, Carlo Vivalda, in data 30 giugno ultimo scorso, venne, ad instanza del signor causidico capo cavaliere Giovanni Thomitz, esercente in questa città, notificato alla ditta vedova N. I. De-Fuisseaux, corrente a Baudour (Belgio), una parcella ingiunzionale per L. 203 40, con relativo decreto d'ordine pel relativo pagamento, in data 22 maggio pure ultimo scorso, rilasciato dal presidente del sullodato tribunale, da farsi fra giorni trenta prossimi, salvo il diritto d'opposizione a termini di legge.

Torino, 5 luglio 1871.

Berra sost. Thomitz p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 2 corrente luglio dell'usciere Giriodi, sull'instanza di Aurora Mazzini, moglie di Pietro Arizzoli, residente a Torino, venne citato lo stesso signor Pietro Arizzoli, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Torino, in via sommaria, all'udienza del 22 corrente luglio, per ivi, in un col signor Amilcare Mazzini, vedersi riparare la sentenza del pretore di Torino, sezione Borgo Nuovo, 25 maggio ultimo, ed assolvere conseguentemente la richiedente dalle domande del signor Amilcare Mazzini.

Torino, 5 luglio 1871.

2762 Avv. Calosso sost. Rol.

2637 AVVISO D'ASTA

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 31 del prossimo mese di luglio, avrà luogo un nuovo incanto della casa posseduta dal cavaliere colonnello Matteo Romain in questa città, nel Borgo San Salvario, facente parte dell'isola 40ª, fra le coerenze del conte Falco d'Agoulta due parti, della via Madama Cristina a ponente, e della via Baretti metà compresa a notte, della superficie di are 15, cent. 20, composta di tre piani oltre il terreno, le cantine e le soffitte, sul prezzo come ribassato di L. 35,000.

Anselmi sost. Richetti p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.